

PREZZI BLOCCATI
fino al 30 gennaio
su vetture disponibili
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Venerdì 29 gennaio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Ieri, dopo la Quercia, anche il gruppo di Rutelli e Loredana De Petris hanno designato l'insigne urbanista per la guida di una giunta alternativa

«Per la sua figura e per la sua storia è l'uomo che segna la discontinuità rispetto al vecchio sistema lottizzatorio»
Stamattina Carraro annuncia le sue dimissioni

«Cederna, con lui la svolta»

L'ambientalista candidato a sindaco da Verdi e Pds

I Verdi rilanciano Antonio Cederna come sindaco della giunta di rinnovamento. «La crisi c'è e Carraro ha fallito», sostengono rompendo gli indugi e chiamando tutte le forze disponibili alla svolta ad un confronto pubblico, domani. Cederna: «Sono grato e commosso». Intanto nella riunione di giunta convocata per stamattina Carraro dovrà annunciare le sue dimissioni e il calendario della crisi.

RACHELE GONNELLI

Nulla di personale contro Carraro, ma i Verdi preferiscono Antonio Cederna come sindaco della città. Ieri la candidatura di Cederna è stata presentata ufficialmente in una conferenza stampa dedicata a lui e alla illustrazione dei punti fermi del programma per una nuova maggioranza di governo: trasporto pubblico su ferro, parchi, risanamento delle periferie, lotta all'abusivismo e al mercato politico degli appalti, recupero dell'impostazione originaria dei progetti per Roma capitale in vista del Giubileo del Duemila. Secondo gli ambientalisti Cederna può rappresentare tutto questo e «ridare ai romani fiducia nelle istituzioni».

Lui, Cederna, non vuole fare dichiarazioni impegnative, come al solito. Ma questa vol-

ta si dice «grato e commosso» per l'iniziativa dei Verdi. Il suo nome era stato già fatto dal Pds. Ora i Verdi lo rilanciano come l'uomo giusto alla guida di una giunta di rinnovamento. «Cederna non è solo una personalità prestigiosa sul piano culturale», dice Athos De Luca, «ma per la sua figura e per la sua storia segna la discontinuità rispetto al vecchio sistema lottizzatorio. E non solo, ha progetti importanti per Roma, non di cemento ma per farne una città più vivibile». I Verdi non credono che Cederna possa dirsi indisponibile per questo progetto. «Finché non sia una operazione rabberciata», dicono. La svolta, secondo loro, deve avvenire sulla base di un programma



Antonio Cederna, candidato a sindaco da Verdi e Pds

Centocelle, cemento sull'area archeologica

Nella zona di Centocelle compresa nel Sistema direzionale orientale, dove è presente un' enorme area archeologica, si può costruire. Lo ha deciso ieri la commissione nazionale Roma capitale a cui hanno preso parte Carraro, Ronchey, Settimi e il direttore generale dei Beni culturali, tra gli altri. Rimarranno intatte le previsioni di cemento, pari a tre milioni di metri cubi. Tantissimo.

LUCA CARTA

Un gesto per finire in bellezza o l'ultima decisione controversa di un sindaco eternamente animato da un moto ondulatorio? Carraro, il ministro Ronchey, l'assessore al piano regolatore Carmelo Molinari, il direttore dei Beni culturali Francesco Sinisi, il presidente della Provincia Gino Settimi, tecnici ed esperti urbanisti, hanno riunito ieri la com-

missione nazionale Roma capitale per sancire che sull'area di Centocelle, dove è stata riscontrata la presenza di una vasta zona archeologica, vincolata dal 9 luglio scorso, si può costruire. In particolare modo rimane invariata la previsione di tre milioni di metri cubi (una quantità enorme di cemento pari a un terzo dello Sdo, quando si farà) sulle aree

di proprietà comunale. «Una decisione allucinante», commenta Walter Tocci, consigliere comunale del Pds. «Un problema, tra l'altro, che doveva essere affrontato in Campidoglio». Perplesso, molto perplesso anche l'urbanista Antonio Cederna, candidato dal cartello rossoverde a fare il sindaco di Roma. Il sindaco è invece soddisfatto dell'esito della commissione nazionale. L'ordine cubatura, secondo quanto stabilito ieri, sarà arretrato di circa duecento metri rispetto al previsto, per lasciare un'ampia fascia di parco lungo il tracciato dell'antica Via Labicana (l'attuale Castilina), a ridosso del quartiere Quadraro. Dovrà inoltre essere assicurata una fascia continua di «aree protette» tra il mausoleo di Santa Elena e la torre di Centocelle e dovrà essere rispettata la proprietà di Insoletta. De Lucia, hanno recentemente firmato un appello in cui chiedono la tutela del patrimonio di storia riscontrato dalla soprintendenza archeologica a Centocelle. Per questo Adriano La Regina ha chiesto il vincolo per quel territorio.

Apparentemente, quindi, un colpo di mano dell'ex manager del garofano prima del fatidico, lungo, defatigante per la città, suo commiato. Ma poteva, un sindaco dimissionario riunire la commissione nazionale Roma capitale per prendere una decisione, anche se collegiale, di questa portata? Non sarebbe stato meglio, se non altro più corretto, soprassedere o chiedere un rinvio?

Il Comune ha ottenuto l'avvio di ricerche archeologiche sull'area.

«Un'area di 30 metri. Ripeto, è allucinante», continua Tocci. «Se si lasciano le stesse cubature e si dice di ridurre la superficie ci troveremo davanti degli abnormi grattacieli. Ma il c'è un valore archeologico, ambientale e paesaggistico da tutelare. Lo Sdo deve essere un'occasione per rivedere la previsione non per offenderla». Sono 77 gli ettari di proprietà demaniale. Qui c'è l'area archeologica. Sembra che l'arretramento ne salvi la metà. Ma qui, oltre ai tre milioni di metri cubi su menzionati, c'è una previsione di cemento anche da parte dell'aeronautica proprietaria di 57 ettari. Cosa resterebbe del parco archeologico, e come verrebbe qualificato?

Tocci, Cederna, insieme a

urbanisti del calibro di Insoletta, De Lucia, hanno recentemente firmato un appello in cui chiedono la tutela del patrimonio di storia riscontrato dalla soprintendenza archeologica a Centocelle. Per questo Adriano La Regina ha chiesto il vincolo per quel territorio.

Apparentemente, quindi, un colpo di mano dell'ex manager del garofano prima del fatidico, lungo, defatigante per la città, suo commiato. Ma poteva, un sindaco dimissionario riunire la commissione nazionale Roma capitale per prendere una decisione, anche se collegiale, di questa portata? Non sarebbe stato meglio, se non altro più corretto, soprassedere o chiedere un rinvio?

Il Comune ha ottenuto l'avvio di ricerche archeologiche sull'area.

Air terminal Ostiense «Facciamone una metropolitana»

La ferrovia Fiumicino-Ostiense, l'Air Terminal costruito per i mondiali di calcio, trasformata in «metropolitana». Questa la proposta contenuta in un'interrogazione di Angelo Marroni, vice-presidente del consiglio regionale, presentata a Adriano Redler, assessore regionale all'Urbanistica, e Giuseppe Pallotta, assessore regionale ai trasporti. Marroni, consigliere del Pds, suggerisce di costruire due stazioni lungo la linea - Villa Bonelli e Ponte Galeria - e prolungare il tracciato fino a Monterotondo. E chiede agli assessori competenti notizie precise sulle procedure utilizzate nella realizzazione dell'Air Terminal, che nelle intenzioni delle Ferrovie dovrebbe essere smantellato.

L'Air Terminal, costato circa 360 miliardi, doveva essere l'alternativa ai taxi per raggiungere l'aeroporto di Fiumicino.

Già durante la realizzazione dell'opera, infuriarono le polemiche. Gli abitanti di Villa Bonelli e Magliana chiesero la costruzione di due stazioni, Villa Bonelli e Ponte Galeria. La linea ferroviaria avrebbe così consentito a migliaia di persone di raggiungere l'Ostiense e la metropolitana senza dover ricorrere all'uso della macchina. Il Campidoglio alla fine accolse le richieste degli abitanti di Villa Bonelli, ma fino a oggi i cantieri non sono stati ancora aperti.

Marroni, nell'interrogazione, ricorda tutti i passaggi seguiti dal progetto e sottolinea che il Comune di Roma ha proceduto alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, ritenute necessarie al funzionamento della struttura (sottopasso viale Cristoforo Colombo, parcheggi e accessi). Milardi bruciati per un'opera ora considerata inutile.

VIA POMA



Simonetta Cesaroni, uccisa con 29 coltellate il 7 agosto 1990

Altri accertamenti chiesti dal perito Il 3 febbraio scadono i termini

Nuovi esami per Federico Valle Caso ancora aperto

DARIA PRINCI

Per Federico Valle gli accertamenti non sono finiti. I periti dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Tor Vergata che ieri hanno esaminato con attenzione la cicatrice sul braccio destro dell'indagato numero uno per il delitto di via Poma, non hanno potuto stabilire la natura della ferita, né tantomeno a quando risale il taglio. Anche se l'esame dermatoscopico ha escluso che il segno sia stato provocato da arma da taglio o da un oggetto appuntito, secondo i medici, solo una Tac e un esame di risonanza magnetica potranno dare risposte più precise. Federico Valle dovrà dunque sottoporsi a nuovi esami. Domani il pm Pietro Catalani, il giudice che da più di due anni insegue un indizio che porti all'assassino di via Poma, incontrerà i periti proprio per discutere la tipologia dell'esame al quale dovrà essere sottoposto il giovane.

Faccia sorridente ed abbronzata, ieri pomeriggio Valle si è presentato all'appuntamento con i medici accompagnato dal padre e dall'avvocato difensore. Si è sottoposto agli esami voluti dal pm senza battere ciglio, ma questa nuova incertezza dei risultati non ha certo contribuito a sollevargli l'umore. Per il consulente del pm, professor Piero Fucci, quel segno che in gergo medico viene chiamato «formazione», potrebbe essere il frutto di un intervento di chirurgia plastica eseguito dal giovane, magari per nascondere altre cicatrici. Ma l'avvocato Michele Figus Diaz, difensore di Valle, su questo è stato molto chiaro: quella ferita è il risultato di un'operazione chirurgica, e non di un intervento «di copertura».

A parlare di una ferita che l'indagato si sarebbe procurato da una mano il giorno del delitto fu Roland Volter, un cittadino austriaco, saltato fuori

un anno dopo il delitto con una testimonianza bomba. Volter raccontò alla polizia di aver ricevuto, la sera del 7 agosto del '90, una strana telefonata dalla madre di Valle con la quale, in quel periodo, intratteneva una relazione sentimentale. La donna, secondo Volter, avrebbe raccontato all'austriaco di essere preoccupata perché suo figlio era rientrato in casa tardi, con una mano sanguinante. E che quel giorno il ragazzo era stato in via Poma a trovare il nonno. Questa testimonianza, poi più volte smentita dalla madre di Valle, ha improvvisamente fatto assumere al giovane il ruolo di indiziato numero uno.

Federico ha sempre negato di aver mai conosciuto la piccola impiegata che lavorava per gli Ostelli della gioventù, uccisa un pomeriggio d'agosto con 29 coltellate. Ma su di lui si è accanito il pm Catalani, prima richiedendo l'analisi del Dna sulle tracce di sangue trovate sulla porta e sul telefono dello studio dove è stata trovata la Cesaroni. Adesso con un accertamento «dermatologico» che possa accertare la presenza di tagli sulle mani e sulle braccia di Valle. L'esame sulle tracce trovate nell'ufficio di via Poma ha inequivocabilmente stabilito che il sangue era di Simonetta e non del suo assassino. Ma evidentemente, il giudice Catalani, ritiene la testimonianza di Roland Volter molto attendibile perseguendo le ricerche fino all'ultimo giorno del suo mandato. Tra poco meno di una settimana, esattamente il 3 febbraio, scadranno infatti i sei mesi concessi al pubblico ministero per concludere l'inchiesta su Federico Valle. Il giudice ha sei giorni di tempo per decidere se chiedere una proroga di altri sei mesi, oppure archiviare il fascicolo. E chissà che ora, la richiesta di nuovi accertamenti, non sia sufficiente a Catalani per perseguire il suo obiettivo.

Tangenti Si è dimesso l'assessore dc Antonini

L'assessore regionale agli enti locali e ai servizi sociali, il dc Giovanni Antonini, si è dimesso ieri dalla carica non appena gli è stata notificata dalla procura della repubblica di Roma la richiesta di rinvio a giudizio per tentata concussione. L'inchiesta affidata al pm Antonio Moricca nasce da una denuncia presentata da un cittadino di Rieti che un anno fa aveva registrato un colloquio con un imprenditore edile il quale gli riferiva che per ottenere l'appalto della costruzione della sede dell'Azienda servizi municipalizzati nel capoluogo sabino Antonini gli avrebbe chiesto una percentuale del 5 per cento su un lavoro di 700 milioni. Sulla richiesta deciderà il gip Vincendo Ronduto. L'assessore dimissionario dice di essere estraneo alle accuse che gli sono state mosse.

Fiumicino Asilo politico concesso ai 18 somali

Asilo politico per diciotto somali giunti due giorni fa senza documenti all'aeroporto di Fiumicino. Bloccati dalla polizia di frontiera, i cittadini somali, nove donne e nove uomini, ieri si sono dichiarati rifugiati politici. Dopo i necessari accertamenti previsti dalla legge, sette dei diciotto somali già ieri sera hanno raggiunto la città dove intendono vivere, Roma, Latina, Firenze, Napoli e Torino. Anche le altre undici richieste di asilo politico dovrebbero essere accettate dalle autorità italiane. I diciotto somali erano arrivati a Fiumicino due giorni fa a bordo di un aereo dello Yemen. Bloccati perché privi delle autorizzazioni a soggiornare in Italia sono rimasti nella sala transit dell'aeroporto. La polizia ha tentato di farli ripartire per lo Yemen, ma la protesta dei somali e il rifiuto del comandante dell'aereo yemenita ha impedito il ripartito.

Dopo la sentenza, occupata l'aula consiliare Ciarrapico resta custode delle Terme, Fiuggi insorge

MONICA FONTANA

FIUGGI. Occupata la sala consiliare del Comune di Fiuggi. Dopo la convocazione del consiglio comunale alle ore 18 di ieri la maggioranza costituita dal gruppo Fiuggi per Fiuggi (Pds, Rete, Pri e Rifondazione comunista) e dal gruppo Psdi ha deciso di occupare il Comune permanentemente. La decisione è stata presa in seguito dell'ordinanza emessa dal giudice Metta. Il magistrato della Corte d'Appello di Roma ha respinto la richiesta di revoca a nome di Giuseppe Ciarrapico da custode giudiziario degli stabilimenti e dell'imbottigliamento dell'acqua minerale e delle fonti. Il ricorso a forme dure di protesta è stato motivato anche dal fatto che Giuseppe Ciarrapico, nonostante siano scaduti i termini, non ha ancora corrisposto le somme dovute all'amministrazione. Grave crisi, insomma. La tensione è alta nella piccola sala consiliare del Comune di Fiuggi.

La gente ha assediato la sala e non sembra molto disposta a sentire gli interventi dei consiglieri d'opposizione, opposizione composta da Democrazia cristiana, Movimento sociale, Partito socialista italiano. Donne ed anziani non lasciano parlare nessuno neanche il senatore missino Romano Misserville che propone un governo di salute pubblica ma sostanzialmente bocchia la proposta dell'occupazione della sala consiliare. L'atmosfera è rovente, i consiglieri si chiamano e si insultano per nome, tutto sembra far presagire una rissa imminente. Il Comune a livello giudiziario non può fare molto dato che l'istanza di revoca di Ciarrapico da custode è stata scartata. Le accuse tra i consiglieri volano forse innervositi anche dalle urla degli spettatori letteralmente inferociti. Ogni volta che viene nominato Giuseppe Ciarrapico i



Le Terme, per loro è scoppiata la guerra delle acque

gli stessi. E la situazione è davvero drammatica se si pensa che a livello finanziario il Comune è al limite del collasso, le banche non intendono più fare credito. È stata informata anche la commissione Antimafia, la commissione Giusti-

Il Papa riceve la Regione Vaticano, udienza politica Parole di speranza a Pasetto e alla sua Giunta

Una predica politica, un invito alla moralità, alla soluzione dei problemi della gente. Così il Papa si è rivolto alla regione Lazio che sta vivendo un periodo di seria congiuntura, legata ai problemi che investono tutta l'economia italiana, davanti a questi problemi, per il Papa, occorre vigilare ed avere dedizione al bene comune, che richiede trasparenza e rigore morale. Insomma una difficile situazione che Giovanni Paolo II ha sottolineato nella tradizionale udienza di inizio anno della giunta e del consiglio regionali, Giorgio Pasetto, presidente regionale, ha salutato il pontefice illustrando gli impegni sui fronti dell'occupazione, della sanità, dei servizi sociali, dell'immigrazione, della lotta all'Aids, dell'assistenza agli anziani e agli emarginati.

Il Papa ha risposto con parole di speranza. Se ci sono «forti rischi per il mantenimento degli attuali posti di lavoro», è compito degli amministratori contribuire, secondo le specifiche competenze e i mezzi a disposizione, a risolvere le problematiche connesse con l'occupazione, dando così speranza ai giovani ed a quanti si affacciano preoccupati al mondo del lavoro, che è «la base della promozione delle persone, della serenità delle famiglie e di una pacifica e armonica convivenza sociale». «Sia per voi - ha aggiunto - motivo di soddisfazione e di legittimo orgoglio mettere la vostra creatività politica al servizio del bene comune». Occorre perciò, ha aggiunto il Papa, resistere alla «tentazione di ricercare interessi privati o di parte». «Il futuro che ci attende - ha poi concluso - non è certo facile; anche per voi il vento non solo non soffierà in poppa, ma probabilmente, in molti tratti, lo sentirete contrario».